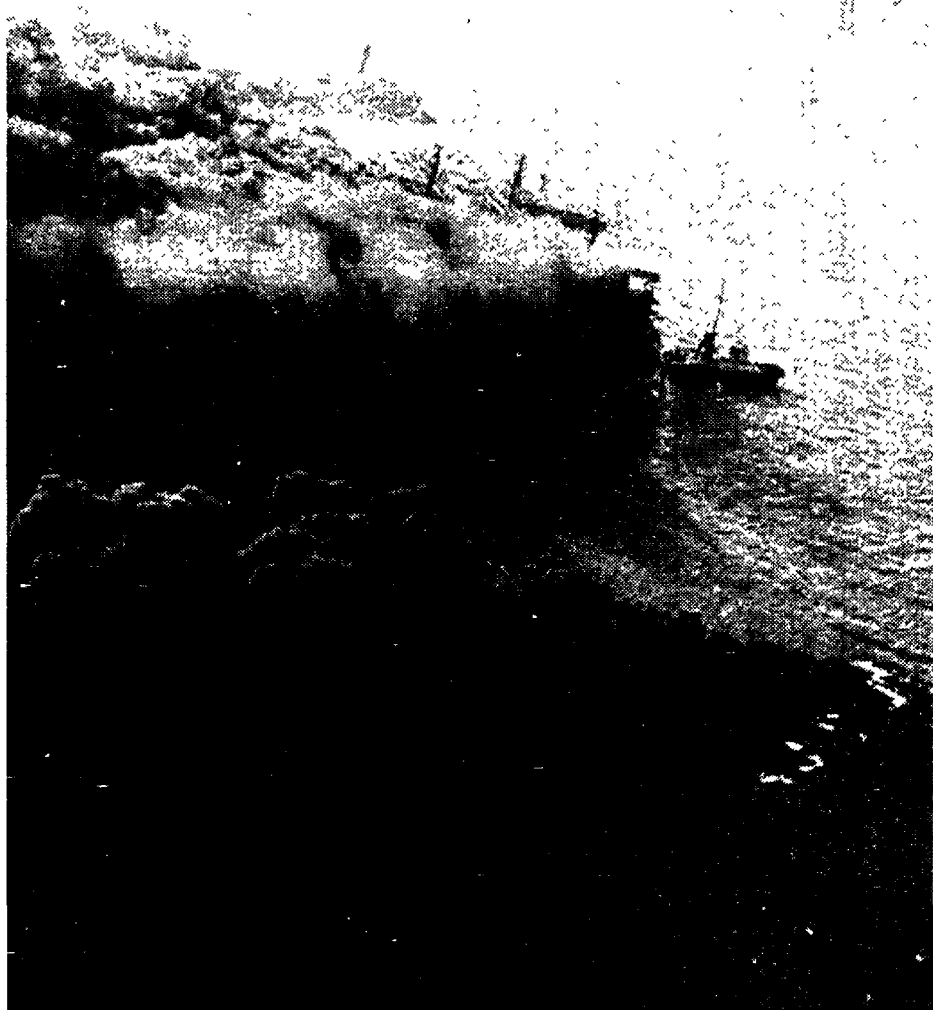


I segnali che vengono dall'Europa

ANTONIO GIOLITTI

NON PER portare acqua al mulino che io prediligo, ma obiettivamente, realisticamente, mi pare lecito considerare non occasionali ed episodici bensì significativi e generalizzabili i segnali di una crescente inclinazione dell'opinione pubblica, in Europa e negli Stati Uniti, verso quelle tendenze e formazioni politiche che usiamo designare con la qualifica di progressiste e riformiste. Mi riferisco, oggi, ovviamente al caso più recente evidente e cospicuo: la vittoria della socialdemocrazia tedesca nelle elezioni in Bassa Sassonia, ma penso anche al consenso intorno al programma del presidente Clinton in campo sociale e ai positivi risultati che sotto quella guida si profilano anche in campo economico in termini di espansione e occupazione; penso al crescente movimento di opinione, in Francia, contro l'inclinazione fortemente conservatrice, per non dire reazionaria, del governo Balladur, e qualcosa di simile si manifesta in Inghilterra nei confronti del governo conservatore.

Merita attenzione, per cogliere il significato, anche in prospettiva, di queste linee di tendenza, il primo commento, a caldo, pronunciato dal vittorioso premier socialdemocratico della Bassa Sassonia, Gerhard Schröder: «Abbiamo vinto con un programma dove le priorità sono il lavoro e l'economia». Sono



Inferno sul Bosforo: 30 vittime

ISTANBUL. Collisione nella notte fra un mercantile e una petroliera battenti bandiera cipriota al largo di Istanbul. I morti sono 24, i feriti 28, e sei i dispersi. Un mercantile diretto verso il mar Nero ha speronato una petroliera che in quel momento era ferma, provocando un incendio che ha sinistramente illuminato la notte fra le due sponde del Bosforo. Fortunatamente la

fuoriuscita di greggio in acqua è stata relativamente limitata. Ma i danni ecologici sono ugualmente considerevoli. Le autorità turche sollevano il problema di una urgente revisione delle norme sulla navigazione fra il Mediterraneo ed il mar Nero attraverso il Bosforo, ferme ad un accordo del 1936, quando il traffico marittimo era molto più scarso.

GABRIEL BERTINETTO WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 15

Il presidente Usa apre il vertice dei Grandi a Detroit

Clinton lancia la sfida alla disoccupazione

«Imitiamo le piccole aziende italiane»

DETROIT. Da Detroit, capitale in crisi, dell'industria automobilistica americana, il presidente Bill Clinton lancia la sua sfida alla disoccupazione. «Il problema dell'occupazione è un problema comune - ha affermato aprendo i lavori del vertice dei sette Grandi - Dobbiamo trovare il coraggio di affrontare la sfida del cambiamento e dell'innovazione tecnologica. La risposta ai nostri problemi la possiamo trovare solo insieme: per questo siamo qui oggi a Detroit per questo incontro senza precedenti». L'obiettivo di Clinton è esplicito: trovare un'intesa di massima su una sorta di grande «piano Marshall» da portare all'esame dei partner al G7 in programma in luglio a Napoli.

«Nessuno ha una soluzione magica - ha osservato Clinton - ma ognuno ha qualcosa da imparare dagli altri paesi e, allo stesso tempo, ha qualcosa da insegnare». Nel suo discorso Clinton ha citato anche l'e-

sperienza dell'Italia settentrionale come un esempio di «successo» nel tenere il passo della innovazione tecnologica, nel settore della media industria.

Il presidente del consiglio Ciampi, parlando ieri a Roma, intanto ha espresso fiducia nella ripresa, intravedendo «incoraggianti segnali che inducono a ritenere superate le difficoltà più gravi». Il peggio è passato, ha spiegato Ciampi, «ma la transizione instabile e le nuove sfide alla stabilità e alla sicurezza richiedono sforzi ulteriori». Europa e Stati Uniti - ha poi avvertito il presidente del Consiglio - «devono ormai proseguire su strade separate in materia monetaria» perché diversi sono i tempi di uscita dalla crisi dei due sistemi economici.

S. GINZBERG A. POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 19

Lo scandalo Usa fa un'altra vittima Per il caso «Whitewater» si dimette il numero tre del dipartimento Giustizia

NEW YORK. Un altro colpo per Bill Clinton, sempre più impelagato nello scandalo Whitewater: Webster Hubbell, numero tre del Dipartimento della Giustizia e amico di lunga data dei coniugi Clinton, ha deciso di dimettersi. Alla base dell'abbandono vi è una disputa con lo studio legale Rose di Little Rock, nel quale anche Hub-

bell (come Hillary e Vincent Foster) aveva lavorato per anni prima di essere cooptato nell'Amministrazione. Il suo nome era emerso più volte nelle pieghe del Clintongate: Hubbell aveva curato per la Rose la pratica della Madison Guaranty Trust, la cassa di risparmio dell'Arkansas fallita nel 1989 che occupa un ruolo centrale nel caso.



MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 14

I LIBRI DELL'UNITÀ

Sabato con **L'Unità**

FURIO COLOMBO
Scene da una vittoria

11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo

«Il Sisde non pagò il Pci»

Soldi ai partiti, il legale di Broccoletti frena Per «Penne sporche» scatta il reato di ricettazione

ROMA. Non solo Timpano, ma anche Broccoletti e Galati prelevarono il «tesoro» di 111 miliardi servito ad arricchire molti funzionari del Sisde. I cassieri erano sicuramente d'accordo con il loro direttore. Ma non è escluso che anche il Cesis e il ministro dell'Interno sapessero di quei soldi «supplementari» versati al Sisde. Intanto, l'avvocato Nino Marazzita, difensore dell'ex cassiere del Sisde, Maurizio Broccoletti (che resterà in carcere fino al processo) mitiga le dichiarazioni a lui attribuite domenica scorsa: «Non è vero che ho parlato di trenta politici pagati dal servizio segreto. Ho parlato di trenta persone. Fra esse, c'è anche qualche politico. Dei partiti di maggioranza, soprattutto. Il Pci? Forse c'è un senatore, presumibilmente morto. E un ex deputato: di area, un indipendente elet-

to nelle liste del Pci nella decima legislatura. Le mie parole sono state distorte». Il Pci, comunque, era vittima e non complice delle spie di Stato. Pecchioli: c'è la conferma che il Sisde spiava il nostro partito.

Da Milano arrivano novità sul fronte di «Penne sporche». Il pm Antonio Di Pietro ha interrogato ieri pomeriggio il giornalista del «Sole 24 ore» Osvaldo De Paolini. Il giornalista è stato iscritto nel registro degli indagati per i reati di ricettazione ed evasione fiscale. Craxi intanto annuncia che non vuole farsi «porcossare» a Milano: «Ne va della mia incolumità fisica».

M. BRANDO G. CIPRIANI G. TUCCI
ALLE PAGINE 8 e 9

Gruppo di amici gioca con una Smith and Wesson

Roulette russa a Cagliari Un ragazzo in fin di vita

IL PIANETA DEI BAUSCIA
di GINO e MICHELE

A PAGINA 2

CAGLIARI. «Scappate che sparò», e dopo quattro colpi a vuoto, è partito il proiettile. Così, ieri sul litorale di Cagliari, un ragazzo di 17 anni, giocando a Rambo con una pistola sottratta al padre da un compagno di giochi, ha ridotto in fin di vita un suo amichetto di 14 anni colpendolo al fianco. In ospedale, l'hanno operato d'urgenza: il proiettile dopo aver siorato un rene e la milza, è arrivato fino all'intestino. Si salverà.

PAOLO BRANCA
A PAGINA 10

Sciopero

Domani e giovedì non escono i quotidiani

Domani e giovedì non escono i quotidiani per uno sciopero dei giornalisti in difesa del loro istituto di previdenza

A PAGINA 11

Furio Colombo: «Le guerre che ho visto»



TONI FONTANA
A PAGINA 2

Gianni Vattimo: «Attenti a questa destra clericale»



PIER GIORGIO BETTI
A PAGINA 3



CHE TEMPO FA

Storia di uno sci

Anni fa una cronista di questo giornale, della quale non farò il nome perché chi loda imbroda, ricevette in omaggio uno sci. Uno solo. Insieme allo sci, un invito: «Vieni, scrivi di noi e avrai il secondo sci». Quella giornalista (che pure sciava bene) non andò alla conferenza stampa (gremita), non ebbe il secondo sci e per giunta raccontò tutto ai lettori dell'Unità. Lo sci venne conservato, come trofeo di guerra, nella redazione di Milano.

So bene che questo apologhetto è così banale, così ingenuo, che di più non si potrebbe. Se ne deduce che la differenza tra il male e il bene esiste: il male fa sciare gratis. Mentre sappiamo benissimo che male e bene sono spesso frammisti e difficili da individuare. Sappiamo anche che, per descrivere il potere, a volte è necessario frequentarlo. Che non è agevole, frequentandolo, rifiutarne i comfort, e capire qual è il limite tra familiarità e corruzione. Ma una cosa è altrettanto certa: che proprio quando le situazioni si fanno complicate, urge ricorrere a quella drastica, provvida semplificazione che è il buon vecchio giudizio morale. L'accusa di moralismo è meno imbarazzante di quella di disonestà.

[MICHELE SERRA]



Pagina 300
L. 30.000



NELLE LIBRERIE: O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. n. 40041004 INVIATO KAOS EDIZIONI - MILANO
KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02 29523063

Berlusconi INCHIESTA SUL SIGNOR TV

Gli oscuri esordi e i finanziamenti dalla Svizzera; da Milano 2 alla Loggia P2, tra «mafia bianca» e politici corrotti; la Fininvest dei prestanome; l'occupazione dell'etere e il monopolio pubblicitario; le mani sui giornali e nello sport; gli ingenti debiti e «Forza Italia»... L'ambigua avventura di Silvio Berlusconi.

